

■ EFFETTI COLLATERALI DELLA PANDEMIA

**Boss scarcerati per virus
Vittime di mafia in rivolta**

di MARIA TROZZI

A PAGINA 11

Rischiano il contagio. Così, come raccontato ieri da *La Notizia*, sono decine i boss avanti con l'età rimessi in libertà a causa del Covid. Mentre monta la protesta delle vittime di mafia contro le scarcerazioni.



Fuori dal carcere pure i boss Le vittime salgono sulle barricate

Nel mirino le maglie lasciate larghe nel Cura Italia
Lo sfogo raccolto da un'interrogazione della Rauti (FdI)

di MARIA TROZZI

Prima le rivolte in carcere, poi Pasqua a casa per decine di boss e ora centinaia di detenuti "ad alto rischio" che chiedono la misura degli arresti domiciliari. A spezzare le catene dell'isolamento, che metteva al sicuro da un potenziale rigurgito mafioso, è il rischio contagio che assilla un Paese, dentro e fuori, sin troppo provato dal Covid-19. "È proprio quando si aprono spiragli che le mafie riacquistano forza e, non a caso, il nostro ordinamento ha un impianto ad hoc per rendere il sistema carcerario impermeabile", sostiene l'associazione Vittime del dovere, che condivide gli stessi timori di esponenti dell'antimafia come il procuratore della Repubblica di Catanzaro, **Nicola Gratteri**, e il sostituto procuratore generale di Napoli **Catello Maresca**, finiti nel mirino anche sui social.

IL PUNTO

"Abbiamo precisato che le misure non vanno applicate ai detenuti sottoposti al regime del carcere duro, il 41 bis, a quelli in regime di Alta sicurezza e con una pena residua di 18 mesi che avessero già scontato integralmente la pena per i reati di cui all'art. 4bis dell'Ordinamento penitenziario", specificano sempre dall'associazione. E a raccogliere le preoccupazioni di Vittime del dovere sarà un'interrogazione parlamentare dei senatori

Alberto Balboni, vicepresidente della commissione Giustizia del Senato, e **Isabella Rauti** di FdI. Nelle norme del decreto Cura Italia, l'incompatibilità con il regime carcerario, chiarisce l'associazione, è legata ad un criterio



Peso: 1-4%, 11-41%

piuttosto blando per decidere la scarcerazione di portatori di malattie di varia natura "cui è possibile riconnettere un elevato rischio di complicanze", con un ampio ventaglio di patologie, elencate dal Dipartimento di amministrazione penitenziaria (Dap).

I CONTATTI

Il Covid19 fa fuori però anche il tabù dei tabù delle carceri con l'ammissione di Skype e posta elettronica. Poco soddisfatta della concessione, la presidente di Nessuno tocchi Caino, **Rita Bernardini**, che chiede amnistia e indulto perché "non tutte le carceri sono dotate di Skype". Internet ai condannati ai vertici delle organizzazioni criminali. "È una soluzione pericolosa

per i detenuti che si trovano in regime detentivo di alta sicurezza", critica **Emanuela Piantadosi**, presidente dell'associazione Vittime del dovere e figlia del maresciallo dei carabinieri **Stefano Piantadosi**, ucciso da un ergastolano in permesso premio. Per il periodo dell'emergenza è consentita la comunicazione celere con i docenti e la corrispondenza con i familiari. In videoconferenza i detenuti possono anche affrontare esami di laurea, universitari e colloqui didattici. "Aver abbassato la guardia su un mezzo di comunicazione non fa-

cilmente intercettabile potrebbe rivelarsi molto pericoloso - insiste la presidente - così facendo si rischia di far diventare un diritto acquisito una misura presa in circostanze eccezionali". È un terreno minato la lotta alla mafia preso a pretesto anche da un giornale tedesco per giustificare i mancati aiuti economici all'Italia. "Dichiarazioni inaccettabili che devono però farci riflettere", conclude l'associazione.

Cambiare rotta

L'associazione
vittime del dolore
si schiera
sulle posizioni
dei pm Gratteri
e Maresca



■ Isabella Rauti (imagoeconomica)



Peso:1-4%,11-41%